

## Se questo è un waterfront... la sua rigenerazione rivaluta la concezione di “limite”

*Anna Maria Moscato*

*Università degli Studi di Palermo - Dipartimento Città e Territorio*

*Via dei Cartari, 19/B – 90133 Palermo*

*anna-moscato@libero.it*

### Abstract

La rigenerazione dei waterfront urbani rappresenta un importante punto di riflessione in una fase storica in cui il tema del waterfront, che tante fasi di interesse e disinteresse ha subito, si è aperto a nuove opportunità di trasformazione. Tema complesso che investe aspetti multidisciplinari e problematiche differenti, necessita di forti relazioni che non siano soltanto fisiche ma che investano ambiti diversi: funzionali, culturali, economici e sociali. I “nuovi waterfront” sono i luoghi della quotidianità riconosciuti come fonte di una pluralità di stimoli, sono luoghi materiali e immateriali, centri propulsori e occasione di apprendimento.

**Key Words:** salvaguardia, riconversione, riuso, apertura, integrazione, ammorsamento

# Report

## 1. “Uno sguardo al mare dal mare”: i nuovi vettori dei waterfront urbani

Guardare il complesso sistema città-waterfront significa rivalutare la sua concezione di limite e confine, significa adottare una prospettiva più ampia della relazione città-waterfront che individua quelle negazioni che, spesso viste dalla città, sono fatte di schermi, muri e macerie. Dal mare le città sono state conquistate e rese centri di importanti traffici commerciali, dal mare sono storicamente arrivate le nuove occupazioni e gli apporti degli straordinari patrimoni storico-culturali che hanno plasmato la fisionomia architettonica e urbana delle città d’acqua, dal mare sono arrivati gli scambi culturali e i momenti di crescita ed evoluzione delle città portuali.

L’individuazione di quei valori dei waterfront che costituiscono oggi, come nel passato, un significativo connubio waterfront-città, un binomio inscindibile tanto nell’organizzazione spaziale quanto nella gestione delle attività che vi si svolgono, permette l’identificazione di quattro “vettori dei waterfront urbani” che nascono dall’interazione acqua-città. Essi sono intesi come luoghi specifici con intense attività culturali, economiche e sociali, in cui operano soggetti attivi che ne garantiscono sviluppo e continuità e che fungono da attrattori di altri soggetti che possano operare in quell’area o nelle sue prossimità, purché in stretta relazione con i processi di rigenerazione avviati nei waterfront e con i suoi elementi identitari.

*Il vettore culturale dei waterfront urbani* ci ricorda che guardare alla modernità non significa solamente “costruire del nuovo”, ma intervenire nello spazio del presente vuol dire prendere coscienza dei segni del passato e farli propri per strutturare lo spazio del futuro. Un waterfront è anche un luogo della patrimonialità costiera, una matrice di identità urbana dove il patrimonio archeologico mostra il complesso insieme di condizioni in cui l’acqua dell’archeologia industriale si è presentata per secoli. Un sistema in continua evoluzione all’interno del quale sono ancora riconoscibili i segni della storia, un waterfront che non è solo la somma delle sue componenti fisiche, ma che contribuisce a strutturare il suo territorio.

*Il vettore economico dei waterfront urbani* ci ricorda che un’economia propulsiva di un waterfront si basa anche sulla messa a sistema di elementi locali che hanno un elevato valore potenziale. Le nuove reti finanziarie accompagnano le trasformazioni dei territori e creano occasioni di sviluppo e potenziamento dell’offerta dei servizi. Oggi l’offerta turistica si sta differenziando e persegue le domande sempre più personalizzate che non chiedono solo “turismo stagionale”, ma una maggiore connessione e integrazione tra i beni culturali del territorio in tutte le loro declinazioni: fisiche e non fisiche, materiali e immateriali, espressive e architettoniche. La dimensione economica dei waterfront aumenta le azioni che accomunano le branche dei saperi e delle tradizioni, della modernizzazione e dell’innovazione.

*Il vettore ambientale dei waterfront urbani* ci ricorda che la salvaguardia dell’ambiente non è un mero “vincolo” da apporre agli elementi naturali. L’ambiente naturale, come insieme organizzato da una serie di fenomeni interagenti, è un sistema dotato d’una propria struttura. La pianificazione ambientale e la progettazione paesistica devono proiettarsi verso forme di “conservazione attiva” dei paesaggi naturali dei waterfront, intesa come “gestione sostenibile della risorsa acqua” da attivare e valorizzare. La tutela non implica solo l’apporto di un vincolo, ma implica

la costruzione di processi di pianificazione integrata ambientale-paesaggistica che affrontano, in maniera concreta e durevole, sia i processi di protezione, difesa e salvaguardia degli ambienti naturali sia la costruzione di una possibile “forma” futura del territorio in esame.

*Il vettore sociale dei waterfront urbani* ci ricorda che i processi di rigenerazione di un waterfront ascoltano la domanda sociale dei luoghi e necessitano di un forte impegno politico e della partecipazione della comunità, che è la componente fondamentale per le scelte di sviluppo ed è evidente nelle nuove forme di “integrazione orizzontale”, cioè tra Amministrazioni pubbliche e settori privati, tra Amministrazioni pubbliche e comunità.

L'urbanistica con il suo complesso bagaglio di conoscenze, saperi e strumenti operativi, deve contribuire a valorizzare e a non omologare le differenze di cui sono portatori i nuovi stili di vita del XXI secolo. A tal fine deve adattare i suoi “schemi interpretativi” alle mutazioni in atto sui waterfront e, soprattutto, deve “allineare” gli strumenti di sviluppo urbano alle mutate domande sociali, attuando politiche in cui la popolazione non è oggetto di comunicazione ma è soggetto “sensibilizzato” della trasformazione partecipata, coinvolto durante tutto l'iter progettuale.

Figura 1. Gli effetti della rigenerazione del porto antico di Genova (foto di Anna Maria Moscato, luglio 2007)



## 2. Cinque “prospettive” di waterfront

L'identificazione e la costruzione scientifica di interventi mirati alla rigenerazione di un waterfront urbano risulta un'operazione abbastanza complessa e articolata dalle specifiche componenti che variano da territorio a territorio. La pianificazione di un waterfront non è solo l'immaginazione di futuri desiderabili o un processo esclusivamente orientato al presente, essa deve occuparsi dei problemi del presente proiettati verso azioni future, non come frutto di un'attività individuale, ma di azioni di interesse collettivo.

Il waterfront del rinnovamento, della trasformazione, della tutela, delle relazioni e dello sviluppo guarda alle teorie, ai metodi, agli strumenti e ai problemi relativi alle politiche e alle pratiche che disciplinano e orientano l'evoluzione dei fenomeni di trasformazione delle aree urbano-portuali in relazione a quelle di scala urbana e territoriale, nella consapevolezza che waterfront-città-territorio è un unico sistema sul quale operano i diversi soggetti della società.

*Il waterfront del rinnovamento* incentiva l'innovazione: non è più proponibile uno sviluppo dei waterfront urbani legato alle vecchie logiche di sviluppo. La nuova fase competitiva introdotta dalla globalizzazione, le profonde mutazioni indotte sia dalle nuove tecnologie, sia dall'accelerazione del mercato globale o dalla dinamicità e repentinità degli eventi e la crescente polarizzazione sociale, pongono in termini nuovi il ruolo dei waterfront di numerose città. In essi sono presenti le funzioni economiche e culturali più innovative che immettono le città negli scenari internazionali, in essi si manifestano le maggiori criticità in termini di speculazione edilizia che influiscono sullo sviluppo dell'intero territorio che alle città si relaziona. La visione del waterfront, quale luogo di incontro, di crescita e di scambio culturale da un lato e quale luogo dell'identità e della memoria di una comunità dall'altro, spesso mostra tutto il suo stridore con episodi di segregazione, intolleranza e degrado. Per far fronte a queste questioni prevalenti è necessario che le Amministrazioni pubbliche mutino le loro attività di management del territorio e attuino politiche cooperative che rendano i waterfront delle città poli attrattori di attori capaci di innescare processi produttivi in continua evoluzione e motori di sviluppo per l'intero territorio. I waterfront degradati e marginali (come le aree portuali non più produttive), lontani dalle principali linee di comunicazione, devono essere guardati come “opportunità”. I piani e le politiche per lo sviluppo dei waterfront urbani devono tener conto dei “nuovi cittadini del mondo” e mirare alla creazione di uno sviluppo locale che inserisca le città in network capaci di elaborare nuovi “linguaggi” attingendo dalle risorse locali.

*Il waterfront della trasformazione* guarda al grado di compatibilità funzionale, agli equilibri ambientali e insediativi, ai caratteri del luogo. L'evoluzione che ha accompagnato la trasformazione dei waterfront urbani è stata sovente caratterizzata dai problemi:

- a. di marginalità, dove spesso l'urbanizzazione è avvenuta con assenza di relazioni con i centri urbani delle città (non è il caso di parlare di “edificazioni” e non di “urbanizzazioni?”);
- b. di mobilità, che richiedono interventi di connessione con le centralità urbane e con i contesti regionali;
- c. ambientali, che, schiacciati dalle minacce di antropizzazione in atto, richiedono una maggiore attenzione per il mantenimento degli ambienti naturalistici.

La riflessione che estrapoliamo da queste azioni è sicuramente quella di guardare alla trasformazione dei waterfront (e alle loro connessioni) come sistemi portanti del territorio e del

paesaggio, come “attori” da interrogare per attivare nuove scelte di sviluppo. La trasformazione di un waterfront non deve essere determinata solo sulla base dei beni economici presenti nel suo ambito territoriale di riferimento, ma anche sulla base dei suoi beni non negoziabili (ambientali e culturali).

*Il waterfront della tutela* rigenera i valori culturali delle città d’acqua. La valorizzazione dell’archeologia industriale presente nei waterfront urbani ha trasformato i beni culturali nei “nodi forti” di un complesso sistema che li ha resi “cerniere” e “leganti” di aree fortemente degradate che per lungo tempo hanno espresso domanda di trasformazione o conservazione. I beni culturali di un waterfront rappresentano quei valori che, se salvaguardati e fruiti, possono diventare magneti in grado di realizzare nuove forme di gestione coerente con le strategie di piano e con i regimi normativi, in grado di creare nuove trame territoriali che garantiscono la loro “trasmissione” nel tempo e definiscono strategie di intervento fondate sulle buone pratiche di valorizzazione. Queste patrimonialità (come nel caso di numerosi centri storici) costituiscono quei valori che consentono di creare occasioni di scambio culturale, formativo e rigenerazionale. Il rapporto tra storia e modernità non è un rapporto conflittuale ma partecipativo, che identifica i valori del passato per costruire il futuro, che permette di leggere l’evoluzione passata contemporaneamente al presente in evoluzione.

*Il waterfront delle relazioni* produce azioni in grado di intervenire sui waterfront con uno strumento che deve contenere norme generali, quadri di riferimento e relativi margini di scelta che non valgono solo per il soggetto politico che promuove il piano, ma per tutti gli attori che concorrono alla sua attuazione. Uno strumento che interviene sui waterfront urbani deve ben definire le caratteristiche strutturanti del territorio, identificare gli elementi invarianti e condizionanti delle trasformazioni future, mettere a sistema le diverse componenti, definire il sistema complesso delle città nel suo assetto generale esulando dalla crescita generalizzata di alcune variabili di sistema. I vari sistemi (ambientale, economico, culturale, dei servizi, della mobilità) che caratterizzano un waterfront devono essere integrati per produrre azioni che affrontino sinergicamente la sostenibilità in tutte le sue declinazioni (ambientale, territoriale, politica, economica, sociale, tecnica, amministrativa) e devono:

- a. agevolare la crescita delle società locali per tessere relazioni coevolutive con il proprio ambiente insediativo;
- b. facilitare le accessibilità, sia in termini di collegamento e di percorrenza, sia di servizi e comunicazione, favorendo la realizzazione di complessi progetti di intermodalità;
- c. creare nuove connessioni territoriali al fine di inserire le città e i propri territori in reti locali e sovralocali;
- d. valorizzare il patrimonio territoriale come sistema complesso di valori al fine di scongiurarne l’eventuale rischio di cancellazione;
- e. favorire le capacità produttive favorendo gli scambi multi-direzionali.

*Il waterfront dello sviluppo* genera nuovi waterfront produttivi che costituiscono un’opportunità sia per i “lavoratori della cultura” e per i “cittadini del mondo” che popolano e fanno propri quei luoghi, sia per gli abitanti che quel luogo lo vivono e lo plasmano con le proprie necessità e bisogni.

Le nuove attività dei waterfront urbani devono produrre progetti che consentano di acquisire e diffondere nel territorio le conoscenze e le esperienze utili per affrontare, in maniera adeguata, le complesse problematiche legate alle aree urbane e metropolitane alle quali fanno riferimento.

Questo esula dall'esclusiva strategia di veicolare un'immagine positiva nel grande scenario globale con effetti rilevanti esclusivamente per il mercato turistico, ma critica per l'affidabilità della città rispetto alla rigenerazione del waterfront nel suo complesso sistema finanziario, sociale e cooperativo. La strategia del suo sviluppo si allontana dal creare, secondo un modello prestabilito, una nuova immagine di città costruita esclusivamente attorno all'edificazione di una imponente architettura.

Figura 2. La *Rambla de Mar* nel porto antico di Barcellona (foto di Anna Maria Moscato, settembre 2005)



### 3. Cinque fondamenti per strutturare la rigenerazione dei waterfront urbani del futuro

Identificare cinque fondamenti che in maniera sintetica possano indirizzare la rigenerazione dei waterfront del futuro, ha significato discutere sulle ragioni che portano a far confluire esperienze disciplinari diverse sotto il comune denominatore delle città d'acqua, dotate di un proprio ambito culturale, sociale, economico, geografico.

L'attenzione rivolta alla "linea d'acqua" diventa l'asse della nuova riconfigurazione dello spazio urbano che intercetta flussi, luoghi dell'abitare, economie e risorse. In questo senso il waterfront non è visto come una cesura netta, un limite fisico o un bordo, ma è esso stesso città e come un elemento fondamentale di una città deve essere strutturato e valorizzato. La linea non costituisce, pertanto, un confine! In contrapposizione al "luogo comune" che guarda al waterfront come ad una semplice linea di demarcazione, le riflessioni che seguono propongono la linea d'acqua come rappresentazione del complesso sistema portante e strutturante delle interrelazioni acqua-città-territorio.

I cinque fondamenti che seguono tendono a evitare la riproposizione di aggravanti interventi speculativi destinati inevitabilmente a replicare i soliti errori.

*I. La “linea dell’innovazione” dei waterfront urbani individua nell’elemento acqua una forza propellente per la propria re-invenzione, riconoscendole la capacità di saper conversare e rispondere alle esigenze urbane.*

La linea d’acqua diventa luogo di una complessa espressione urbana vivace e si apre al cambiamento rinnovando la sua idea di spazio.

*II. La “linea della progettualità” dei waterfront urbani riconquista lo stretto rapporto tra acqua e città in un cambiamento che è frutto della compenetrazione biunivoca.*

La linea d’acqua diventa il comune denominatore nell’evoluzione dei percorsi delle città e nei suoi processi di trasformazione verso una nuova qualità architettonica urbana.

*III. La “linea dei valori” dei waterfront urbani riconosce alla presenza dell’acqua un ruolo centrale tanto negli interventi di recupero dell’esistente, quanto nella loro ri-definizione e integrazione con la trasformazione urbana.*

La linea d’acqua, frutto di addensamenti progressivi, diventa il futuro della città del passato. Predisposta ad accogliere le funzioni del vivere quotidiano urbano come rinnovamento, rafforza nel tempo la sua identità e la sua memoria.

*IV. La “linea delle connessioni” dei waterfront urbani attribuisce all’acqua la funzione di legante nelle sue interazioni con la città. Le possibili correlazioni tra i sistemi acqua-città-territorio reintegrano, con criteri multidisciplinari, parti di città che da sempre hanno investito un ruolo determinante nella crescita urbana.*

La linea d’acqua diventa spazio percettibile che possiede una risonanza sociale, funzionale, relazionale. La lettura del multidisciplinare non è solamente una necessità legata alla domanda, ma una condizione imprescindibile per ogni offerta.

*V. La “linea della potenzialità” dei waterfront urbani favorisce lo sviluppo equilibrato del suo tessuto, diviene generatore di conoscenze e attiva azioni di sviluppo sostenibile.*

La linea d’acqua diventa luogo di una realtà commista che sviluppa la fusione tra luoghi con intense attività culturali, economiche e sociali, in cui operano soggetti attivi che ne garantiscono sviluppo e continuità.

Se questo è un waterfront... il suo disegno deve incrementare la propensione della città alla relazione, rendendo i suoi luoghi sensibili alle opportunità d’investimento e funzionali alla destinazione turistica, incentivando la modernizzazione delle strutture e dei servizi, guardano alla comunicazione, alla promozione coordinata, ai centri connettivi del tessuto sociale.

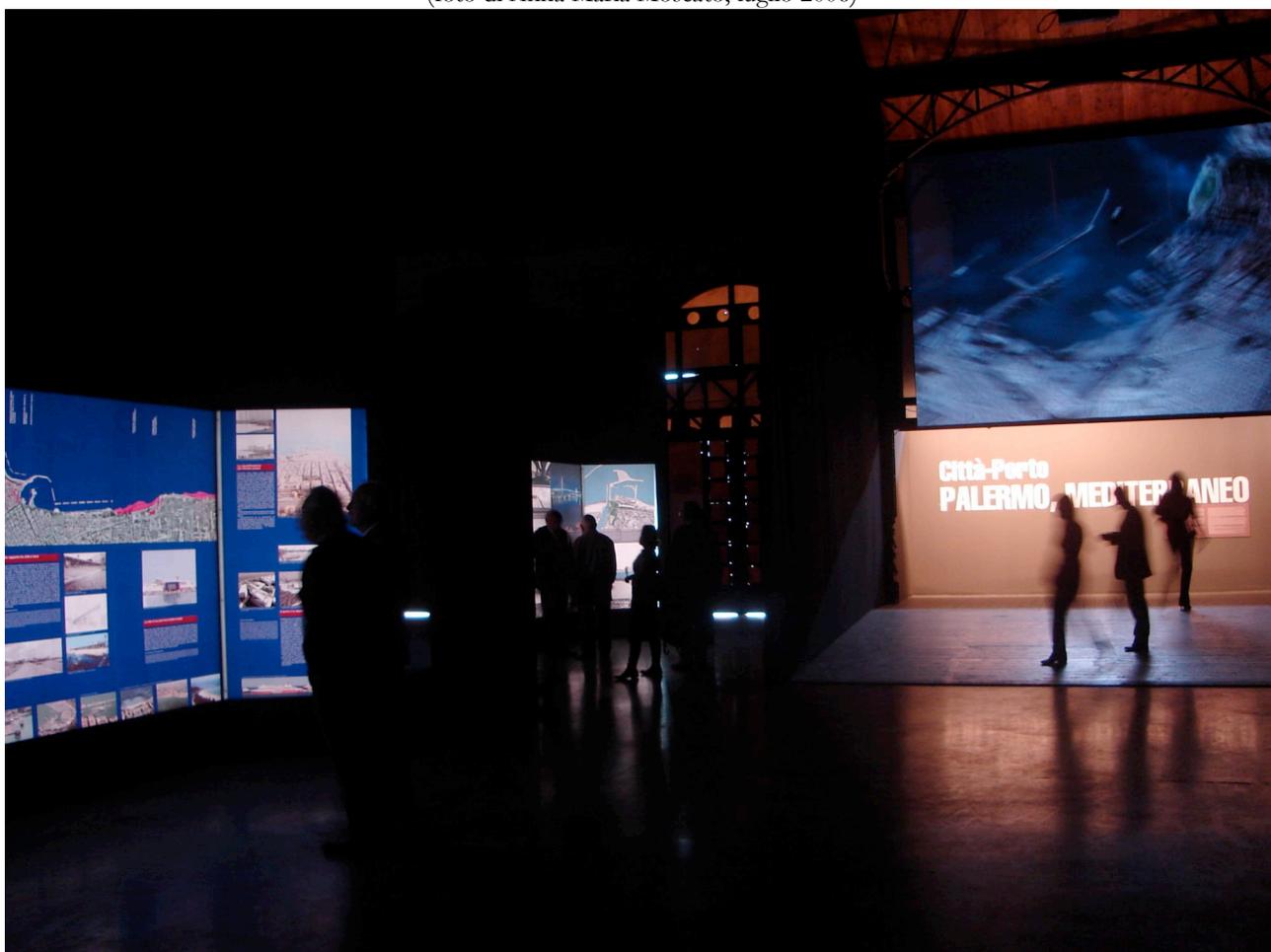
Se questo è un waterfront... la città deve poter partecipare alla sua trasformazione attraverso una maggiore consapevolezza dei processi in atto. La coesione di ogni servizio di tipo sociale, culturale e logistico deve tendere alla realizzazione di un terreno composito atto alla creazione di valore aggiunto in armonia con le vocazioni naturali dell’economia e nell’ottica di minimizzare le minacce e gli elementi di disturbo ai processi di rigenerazione della città.

Se questo è un waterfront... deve rispondere ad un progetto unitario e di largo respiro che si consolida con molteplici interventi, autonomi in senso progettuale e finanziario, ma messi in relazione attraverso lo studio di fattibilità in funzione di un unico risultato complesso.

Se questo è un waterfront... esso diviene un luogo in cui si articolano spazi concatenati di scambio e di dialogo, dove si articolano azioni fortemente condivise, partecipate e coopianificate che coinvolgono gli operatori pubblici, privati e la cittadinanza.

Se questo è un waterfront... allora la necessità non è trasformare, ma imparare a trasformare. Le strategie di rigenerazione devono appropriarsi dell'identità complessa dei waterfront urbani, comprenderne i diversi caratteri e guardare all'intreccio dei flussi urbani e portuali, alla loro contaminazione tra locale e globale, esulando da soluzioni (convenzionali e omologanti) di semplice convivenza, derivanti da tensioni e conflitti di interesse, tra Amministrazioni Comunali e Autorità Portuali, apparentemente contrapposti.

Figura 3. La Biennale di Venezia a Palermo, la sezione espositiva *Città-Porto, Palermo, Mediterraneo* presso il Sant'Erasmus (foto di Anna Maria Moscato, luglio 2006)



## Bibliografia

- AA.VV., *Instant Book IV Forum Internazionale Le Città del Mediterraneo*, Iiriti, Reggio Calabria, 2008  
Bruttomesso R. (a cura di), *Water and industrial heritage. L'acqua nell'archeologia industriale*, Marsilio, Venezia, 1999  
Bruttomesso R. (a cura di), *I waterfront delle isole*, Città d'Acqua, Venezia, 2004  
Carta M., *Creative City. Dynamics, Innovations, Actions*, List, Barcelona, 2007

- Carta M., Gagliano D., Garufi R., Moscato A. M., *“I waterfront in area storica: nuove prospettive di sviluppo compatibile per cinque città siciliane”*, in Abbate G., Giampino A., Orlando M., Todaro V. (a cura di), *Territori costieri*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- Dovey K., *Fluid City*, Routledge, New York, 2005
- Marshall R., *Waterfront in Post-Industrial Cities*, Spon Press, London, 2001
- Monti C., Ronzoni M. R. (a cura di), *L'Italia si trasforma. Città tra terra e acqua*, BE-MA, Milano, 2007
- Moscato A. M., *“Metodologia di analisi per il recupero del patrimonio storico costiero”*, in Badami A., Ronsivalle D. (a cura di), *Città d'acqua. Risorse culturali e sviluppo urbano nei waterfront*, ARACNE editrice, Roma, 2008
- Pavia R., *“Il Porto come parco”*, in *Urbanistica*, n. 131, 2006
- Urban Land Institute, *Remaking the Urban Waterfront*, ULI, Washington D.C., 2004